

LA PAGINA DEI TEMPI PASSATI

Madonna dell'Albareto detta anche Madonna delle Ciliegie.



Foto di Pelazza Edoardo

Abbiamo avuto il piacere di conoscere Agnese la cui famiglia possedeva la Chiesa da anni, dopo la famiglia Seno. La chiesa fu poi donata alla diocesi di Ventimiglia con tutti i suoi preziosi tesori all'interno.

L'edificio che affianca la chiesa era l'abitazione di frati benedettini, in seguito il complesso passò a privati finché venne confiscato dal Governo Italiano. L'avvocato Seno di Ormea, nel 1865, acquistò la proprietà per ventimila lire di allora. Fece costruire la cappelletta accollata alla Chiesa. La sua salma è sepolta sotto il pavimento della Cappella.

Agnese aveva sentito dire che l'abside della Chiesa attuale era quel che rimaneva di una chiesa precedente, la più vecchia della zona.

Ricorda con nostalgia che il giorno della festa, l'otto di settembre, venivano fedeli da tutti i paesi vicini: Valdarmella, Chioraira, Colletta, Chionea, Ormea, e forse, in tempi più remoti, anche da zone adesso disabitate come Pamparà o Coturin.

La gente scendeva da tutte le parti per i sentieri esistenti, perché tante strade attuali non esistevano ancora. Portavano con sé un cesto pieno di cibo, che poi, a mezzogiorno dopo la messa, sarebbe stato condiviso con i vicini del prato, dove la gente si sedeva per mangiare.

Questa condivisione era una cosa bellissima e tanti se la ricordano con malinconia.

Al di là del fatto di celebrare la ricorrenza religiosa, alla Madonna, si faceva “festa”. Voleva dire staccare con il lavoro, staccare con i problemi, incontrare persone care che da tanto non si vedevano ; fare due chiacchiere un po' diverse, vedere i bambini degli altri com'erano cresciuti. La gente aspettava lì fino ai vespri del pomeriggio e poi tornava a casa.

Ma prima della festa i fedeli venivano tutti i giorni alle 7 di mattino per la messa di Novena, che era una pratica di devozione in preparazione di una festa, consistente in particolari preghiere e meditazione per nove giorni consecutivi.

Tutto si perde, purtroppo, la gente ha altri modi di condividere. La Chiesa con la mancanza di preti non ha più possibilità di favorire questi raduni. Al massimo, s'inserisce in quelli civili per una messa, come per esempio nelle feste degli Alpini, ma non è più l'ispiratrice di quelle bellissime feste.

C'era una fontana vicino alle Chiesetta dove tutti andavano a bere e riempire le borracce per il ritorno.

Questa fontana si è prosciugata. Ha versato fino all'esaurimento le sue ultime lacrime.



Sarà un segno ?

Non potrei descrivere meglio la storia della Madonna dell'Albareto e ringrazio l'architetto Luca Finco per avermi trasmesso il documento che trascrivo qui sotto.

La madonna dell'Albareto detta anche Madonna delle Ciliegie

“La Madonna delle Ciliegie, meglio conosciuta nei testi come “Madonna dell'Albareto”, si trova lungo la strada che consente di raggiungere Aimoni, sul versante destro del torrente Chiappino, ed è attualmente di proprietà della Diocesi di Ventimiglia, dopo essere appartenuta a privati.

L'edificio religioso è già stato descritto molto approfonditamente dal nostro Tullio Pagliana, nel suo libro : Chiese, Piloni, Cappelle di Ormea e frazioni (Imperia 1990), e presenta una serie di caratteristiche che la rendono un vero e proprio gioiello.

Da quasi quattro anni è oggetto di una riscoperta promosso dal fondo Storica “Alberto Fiore”, in accordo con la Diocesi e il sostegno del comune di Ormea.

Dal Novembre 2014, è in corso, con la collaborazione di docenti dell'Università e del Politecnico di Torino, una campagna di studi che porterà a fine 2015 alla prima valutazione complessiva dell'edificio, dal punto di vista storico, architettonico ed artistico.

Nel frattempo si sta procedendo allo studio per una sua valorizzazione e una riqualificazione all'interno del progetto “Binari nel paesaggio”. Lo studio sarà presentato nel corso di una importante giornata di studi prevista per l'estate 2016.

Ed ora un po di storia.....

Il corpo principale della cappella risulta essere settecentesco, ma incorpora al suo interno, parti di un nucleo più antico, risalente al XII secolo, come sembrerebbe testimoniare la presenza di tracce di un velario romanico nell'abside. La parte absidale si rivela un vero e proprio tesoro, con affreschi databili al XV secolo e altri probabilmente precedenti, conservati in un strato più antico. Il ciclo tardo quattrocentesco (è presente una data 1478) raffigura un cristo in mandorla con i quattro Evangelisti ai

lati. Molto particolari e degni di nota sono i graffiti e le incisioni presenti sui muri.

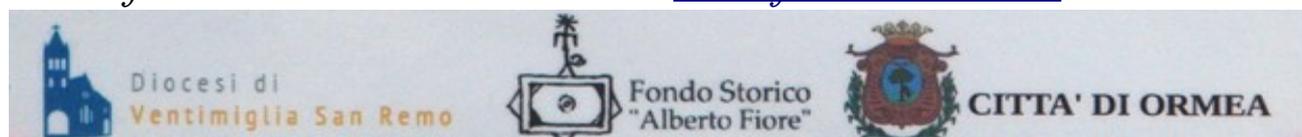
Della cappella troviamo ampia e documentata testimonianza in varie fonti narrative come la Relazione dello stato presente del Piemonte di Francesco Agostino Della Chiesa, del 1635, o nel dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna del Casalis, che la considerava a tutti gli effetti un santuario, **“si’ per la grande venerazione in cui essa è tenuta, come pei i miracoli che vi furono operati”**. Si narra, infatti, che a metà Seicento si verificarono due eventi prodigiosi. Racconta infatti, un nostro lontano concittadino davanti al Notaio Bava, che la mattina dell’8 Settembre 1675 **“portaronsi il Clero e Compagnia a questa cappella per celebrarvi la messa solenne, e mentre questa si celebrava (...) si sono vedute spuntare e crescere fiori, e maturare una ceresa nel mezzo di due rami (...) Li fiori si sono veduti allorquando e stato cantato il Vangelo, e la ceresa si è veduta maturare dopo la comunione. La ceresa era attaccata ad un ramo secco come sopra, a due piccoli branchi, dove non si vedono foglie”**.

Un miracolo simile era già avvenuto venticinque anni prima, il 16 Agosto 1650, quando **“dopo il vespro alla Madonna S.S. dell’Albareto(...) l’arbore esistente nella parte avanti l’altare, di fuori di detta Chiesa aveva fatto fiori o frutti, come altre volte in alcune solennità e seguito”**

(Ringrazio il nostro Parroco Don Almo per avermi gentilmente fornito una copia del documento conservato nell’archivio parrocchiale).

La vicenda è ricordata nel dipinto, posto nella piccola cappella antistante la chiesa, raffigurante la Vergine con il bambino, che tiene tra le dita un uccellino al quale vengono offerte delle ciliegie.

Per informazioni : 347 9252492 - www.fondostorico.it



**DON ALMO, GENTILMENTE CI HA FATTO LA COPIA DELL'ATTO
AUTENTICO DEL MIRACOLO DELLA MADONNA D'ALBARETO**

Miracolo della Madonna
d'Albareto.
Copia autentica.

L'anno del Signore millesimo seicentesimo ¹⁶⁵⁰ cinquantasei
sotto il Regno in Ormaia avanti me Podice sottoscritto, et alla
presenza dei testimoni infra scritti,
Stando promouendo Antonio Pignone di Messer Antonio del presente loco
il quale suo primario meliorato, quale ha prodotto tenendo le scritture
inchiuse il M. ¹⁶⁵⁰ e M. ¹⁶⁵⁰ Sig. D. Antonio Caporali infermano sopra il detto
come infra cisi. Et per tanto hieri era sopra il segno della Madonna
dell'Albareto per devotione con altre gracie conforme al solito, et effe il giorno
et l'arbore costante nella parte avanti l'altare di fuori di detta Chiesa era
fatti fiori, o frutti, come altri volte in alcuni seminati et seguiti, et
essi alcuni gli arbori usuali, et altri ad un ramo due fiori et un fr
matura: sopra il quale arbore in suoi et presi tutti due fiori, et frutto, et
vinta in quali tutti le circostanti fecero dimostrazioni et allegresse,
e applausi. Quali fiori et frutto, et le consegnai a Madonna Maria De
socio li scritte portate, come fece, al S. D. Antonio Caporali. Quali fiori
frutti et prodotti in questi paesi, et belli. Del che tutto il suddetto Sig.
D. Antonio Caporali ne ha richiesto, et ne richiese potenti testimoniali, et
Dottor Paolo Duca, et Apostolico Podice ho ricevuto, compresi, et
pubblicati alla presenza di Messer G. Antonio Caporali, et del V. M.
Dottor Michele de Medici et Ormaia testimoniali.
In fine. — Ormaia Notaro.

L'anno del Signore millesimo seicentesimo ¹⁶⁵⁰ cinquantasei, et alla città del mese
di settembre in Ormaia, et nella Chiesa sotto il titolo della Vergine della
Albareto, e giorno della sua Natività, e festa principale

CLEMENS PP. XII.

Gratis pro Deo et Civitate

J. Ludov. Passioneus

**e di una “Breve di Indulgenza” riferita alla cappella dell’Albareto il 12 Giugno
1739 nel nono anno del Pontificato di Clemente XII firmato dal Cardinale
“Passioneus”**

Quando abbiamo deciso di scrivere sulla Madonna dell'Albareto ci sono state consigliate due vie per domandare informazioni, sia la Diocesi di Ventimiglia che ha risposto tramite la Dott.ssa. Valentina S. Zunino, Direttore dell'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Ventimiglia a San Remo, sia Don Marco CASTAGNA.

Bisogna dire che i due contatti hanno risposto rapidamente con efficienza e cortesia e li ringraziamo di Cuore. La Dottoressa ZUNINO ci indicò due link che si sono mostrati essenziali per la scrittura dell'articolo e Don Marco Castagna ci ha messo in contatto con l'Architetto LUCA FINCO. Persona anche essenziale come vedrete in seguito.

Come dice Tullio PAGLIANA, questa chiesa è un Gioiello. Uno dei gioielli più preziosi era la pala d'Altare di autore ignoto dipinto tra '700 e '800. Questa Pala è stata rubata nel 1994 e ritrovata quasi 30 anni dopo.



Vecchia diapositiva di Roberto Sappa che mostra la Pala d'Altare, donata poi alla Diocesi come documento d'archivio.

L'articolo di **GENOVA QUOTIDIANA** del 2 FEBBRAIO 2021 spiega benissimo quello che è avvenuto a questa Opera d'Arte

QUADRO RUBATO NEL 1994 RITROVATO DAI CC DEL NUCLEO PATRIMONIO CULTURALE IN GALLERIA GENOVESE

2 FEBBRAIO 2021

ERA STATO MESSO ALL'ASTA DOPO ESSERE SPARITO PER DIVERSI ANNI E POI TAGLIATO IN DUE E RESTAURATO

La Pala d'altare era stata trafugata nel 1994 dal santuario della Madonna delle Ciliegie di Ormea, in provincia di Cuneo. L'indagine dei Carabinieri del Nucleo patrimonio culturale di Torino, coordinati dalla Procura di Genova, ha portato ad identificare la tela, di cui è stata salvata e restaurata la parte inferiore che era finita in una galleria d'arte genovese. Proprio la galleria l'aveva messa all'asta nel suo formato "ridotto": l'opera originale era alta circa 3 metri. Attraverso la banca dati dei beni illecitamente sottratti (capace di riconoscere anche una sola parte delle opere rubate), i militari dell'Arma specializzati in questo tipo di indagine, hanno riconosciuto l'opera di autore ignoto tra '700 e '800 che era stata rubata quasi 30 anni fa e poi era sparita, nascosta in una cantina della nostra zona da cui era uscita nel 2001, quando era stata portata al restauro presso un professionista piemontese. Nel 2007 era tornata in Liguria ed era stata affidata alla galleria che l'aveva venduta a un compratore straniero. Le indagini dei carabinieri hanno portato alla denuncia di un 81enne genovese pregiudicato accusato di ricettazione.



La Dottoressa ZUNINO ha voluto specificare delle cose importanti :

“per quanto riguarda la Chiesa, essa è proprietà del Seminario Diocesano PIO XI non della Diocesi.

Il dipinto raffigurante la Natività della Vergine è stato rinvenuto dal Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Torino e restituito al Seminario Diocesano con una bella cerimonia lo scorso febbraio 2021. Purtroppo solo la metà inferiore è stata ritrovata, benché restaurata.

Il dipinto si trova ora depositato presso il Seminario Diocesano in Sanremo”

L'architetto Luca FINCO ci ha concesso di pubblicare una serie di foto che erano state fatte per una campagna di studi sulla Chiesa Madonna delle ciliege anche detta dell'Albareto “che sarebbe stata propedeutica a una successiva fase di valorizzazione del bene.

Avviata la campagna di studi sulla chiesa della Madonna delle Ciliegie

(a.b.) – Nei giorni scorsi il Fondo storico “Alberto Fiore”, in accordo con la diocesi di Ventimiglia proprietaria del bene, ha avviato una campagna di studi sulla chiesa della Madonna delle Ciliegie, anche detta dell'Albareto. Una delle architetture religiose più interessanti dell'Alta valle Tanaro. All'interno della chiesa, di età moderna, si trovano le vestigia della chiesa medioevale, con un importante ciclo di affreschi. «Lo studio – spiega il presidente del Fondo storico “Alberto Fiore” – è condotto dall'architetto Luca Finco e dalla dott.ssa Viviana Moretti, con il coordinamento del prof. Enrico Lusso dell'Università di Torino e del prof. Maurizio Gomez del Politecnico». «Questa campagna – conclude – è propedeutica a una successiva fase di valorizzazione del bene».

Documento fornito dall'Architetto Luca FINCO.

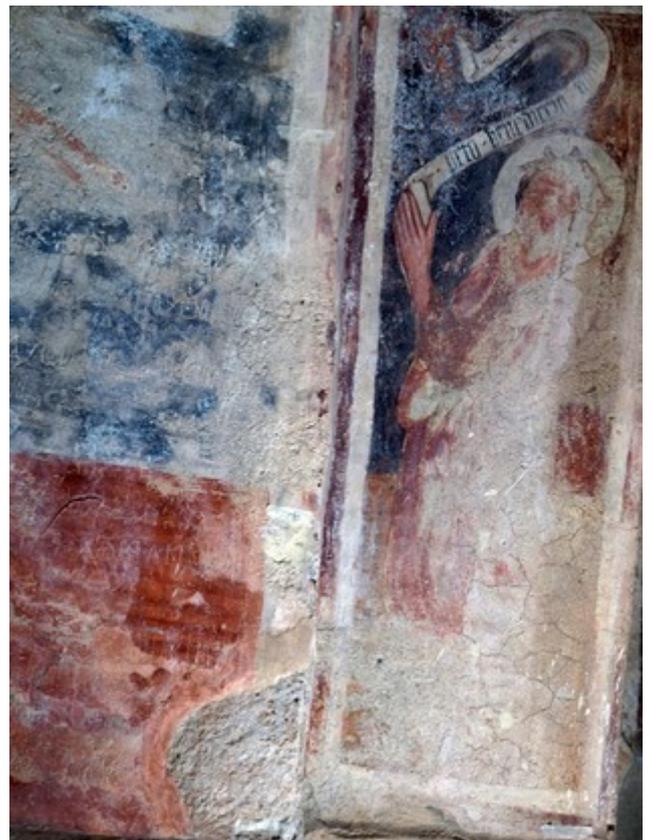
Per quelli che leggono la Gazzetta stampata, le foto saranno visibili in bianco e nero. Vi consigliamo, vista la bellezza dei dipinti di leggere la Gazzetta di Chionea on-line; basta mettere Gazzetta di Chionea su GOOGLE e scoprirete delle meraviglie fotografate da Luca FINCO.



Difficile trovare dipinti più maestosi in una cappella di montagna



PARTE PIÙ ANTICA DELLA CHIESA



In compenso della pala rubata, era stato dipinta direttamente sul muro, una madonna, bellissima, anche se non ha niente a che vedere con il dipinto originale

La chiesa oggi è pericolante ed è chiusa al pubblico.

Solo la piccola cappelletta sul lato della Chiesa è aperta i giorni di messa..



Interno della Chiesetta affiancata alla chiesa

SIMBOLO DELLE CILIEGIE NELLA RELIGIONE CRISTIANA

Per la tradizione Cristiana, il colore rosso rimanda al sangue versato da Cristo sulla croce. Anche la forma della ciliegia è importante, perché ricorda il cuore umano, e quindi l'amore di Dio

Il Professore Alberto D'Atanasio, docente di Storia dell'Arte e Semiologia dei Linguaggi non verbali, ci parla dei vari dipinti in cui è stata raffigurata la Madonna delle ciliegie,



Madonna delle Ciliegie TIZIANO

“Nel dipinto in cui viene raffigurata la *Madonna delle ciliegie*, i pittori – non sono molti, si trovano a dipingere questa “novella” dai primi anni del medioevo fino in ambito tardo-barocco – prendono ispirazione da un passo del Vangelo apocrifo dello Pseudo-Matteo 1. XX, XXI”

Un giorno, ed era di Maggio, Maria, come tutte le donne incinte, aveva le “voglie”; di ciliegie aveva desiderio. Un albero bello e rigoglioso mostrava i suoi purpurei frutti, alcuni rami sporgevano dall’orto sulla strada bianca e polverosa. La giovane Donna scese in strada e protese le mani verso l’albero, ma nonostante si fosse messa in punta di piedi con le braccia e le dita ben stese i frutti, le foglie, come pure le sommità esili dei rami restavano lontani.

Rimase lì ansimante per la vana fatica quando vide da lontano avvicinarsi un uomo. Era caldo, l'afa rendeva tremolanti le forme, ma Lei riconobbe quelle di Giuseppe che con gli strumenti da carpentiere sulle spalle tornava verso casa. Si fermò vicino a Maria. Matteo scrive che il volto di Maria sorrideva tra le ciglia e riscaldava il cuore, stanco per gli anni e la fatica, di Giuseppe. "Aiutami a prendere le ciliegie", gli disse Maria, "perché presto un figlio avrò". Lui sentì dentro sé crescere la rabbia e le rispose: "Chiedi al padre di tuo figlio di raccoglierte per te". E se ne andò proseguendo per quella strada bianca, calda e polverosa. Allora, in qualche versione, si legge che il Bimbo nel suo grembo comandò all'albero di chinare i rami fino a che le mani di Maria potessero prendere e sentire tra le dita i rossi e rotondi frutti del ciliegio. In altre versioni, pare che invece Maria semplicemente guardò l'albero ed esso chinò un ramo. Con una mano, Lei, teneva la veste sul ventre, con l'altra colse i frutti. Mentre accadeva questo, Giuseppe alla rabbia contrappose l'amarezza del distacco e la dolcezza della nostalgia, si voltò e vide che l'albero aveva piegato il ramo tanto che la Donna non dovette fare alcuno sforzo per prendere i frutti. Tornò allora di corsa sui suoi passi e abbracciò Maria, riconoscendo in quell'evento prodigioso ciò che in sogno l'angelo gli aveva preannunciato. Da lì cominciò la Storia che condusse la coppia e Gesù, prima a Betlemme, poi in Egitto e quindi all'avvio del Nuovo Testamento.



Madonna delle ciliegie, Giovanni Pietro Rizzo Giampietrino)

UN PO' DI STORIA

Si è ritrovato, grazie a Graziella BELLI, negli Archivi Comunali di Ormea un documento del 1818 nel quale, le truppe Napoleoniche che erano sul posto, descrivevano in francese lo stato delle cappelle di Ormea ; in francese perché era la loro lingua madre.

ETAT DES CHAPELLES EXISTANTES A ORMEA

		<i>Etat Des Chapelles existantes a Ormea</i>						
Commune	Cappelle	Etat Des Chapelles et de leurs biens	Soyon entree	Soyon pour le service de Dieu	Soyon et autres services ou Demesnes	Soyon des demesnes non inventories par les troupes	Observations Generales	
Appartenances a la fabrique	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	Classé tout par le service de Dieu placées par les troupes et autres pour les paroissiens	idem	idem	Les Chapelles sont le present Etat de leur service et par le service de Dieu et y a aucun service qui est par les troupes de la Vierge d'Albareto et d'autres par les troupes de la Vierge d'Albareto	
	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	idem	idem	idem	idem	
Celle Ormea d'Ormea	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	idem	idem	idem	idem	
	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	idem	idem	idem	idem	
	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	idem	idem	idem	idem	
Appartenances a Des Particuliers	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	idem	idem	idem	idem	
	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	idem	idem	idem	idem	
	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	idem	idem	idem	idem	

Dicevano che la cappella era intitolata alla “Vierge dell’Albareto” apparteneva a dei privati, era in buono stato e si celebrava la messa.

Appartenances a Des Particuliers	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	idem	idem	idem	idem
Appartenances a Des Particuliers	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	idem	idem	idem	idem
	Chapelle sous le titre de la Vierge d'Albareto	En bon Etat	Avec Des Demeures	idem	idem	idem	idem

Il documento spiega che questa Cappella doveva essere conservata. Che era ben chiusa con una porta solida e un cancello di ferro, è situata presso il centro della città dunque non c'era nessun rischio che potesse servire di riparo ai briganti

Vi si diceva anche che le due Cappelle dell'Annunziata e di San Giuseppe sarebbero state probabilmente demolite per lasciare il passaggio alla nuova strada imperiale

Questa Chiesa come tutte le Chiese era una finestra verso il cielo, un luogo di raduno e di preghiera importante per i nostri antenati. Fa parte delle nostre ricchezze culturali e religiose.

- Enorme sarà stata la fede per progettare la costruzione di questa chiesa in un periodo in cui l'uomo faceva tutto da solo senza l'aiuto dei macchinari.

- Immenso sarà stato l'amore che ha portato a dipingere sui suoi muri tutte le meravigliose rappresentazione della nostra religione cristiana.

- Numerose saranno state le privazioni dei devoti per poter dare un soldo per sostenere questa iniziativa.

- Infinite saranno state le implorazioni e le invocazioni partite da questa chiesetta verso il cielo in periodi dove la sofferenza aveva solo la credenza in Dio come aiuto.

- Innumerevoli saranno state le volte che i fedeli partivano da lontano per onorare tutti insieme la Madonna delle Ciliegie.

- Grandissima sarà stata la gioia di poter abbinare questo luogo a due Miracoli.

Ma adesso, la porta è chiusa.....per obbligo non c'è da discutere. Ma una porta chiusa su un luogo di fede così bello e carico di storia è un vero peccato.

Rubo per questa Chiesa la bellissima espressione che aveva scritto Maria-Rita di Porcirette per Coturin :

“Speriamo che qualche persona di buon cuore riporti la Chiesa della Madonna delle Ciliegie agli antichi splendori”

DIETRO LE FINESTRE DI CHIONEA



La Corrente Elettrica Regione Albareto

La regione Albareto non faceva parte dello stesso impianto di Chionea che avete scoperto sulla Gazzetta numero 5 del mese di Maggio. La luce ci arrivò durante la guerra, nel '44.



Isolatori d'epoca della linea vecchia



Limitatore d'epoca

Isolatori e limitatore ancora presenti sulla casa di Pio Regione Albareto.

La linea che porta la corrente elettrica ad Albareto è stata realizzata dal Prof. Eraldo Pelazza, dei "BALUI" a quel tempo esponente dei "Partigiani".

A interessarsi della fornitura dell'energia fu lo stesso Eraldo Pelazza presso Giuseppe Cagna (BALBUN" per via della bellissima barba che portava) che aveva una centrale idroelettrica e una segheria a Ponte di Nava dove attualmente c'è la Pizzeria LE TROU.

D'autunno e d'inverno impiegava i contadini per tagliare la legna. Andavano fino ad Upega. Poi, quando il Tanaro veniva grosso, mandavano giù i "biui"(tronchi di legno) di pino, con l'acqua. Quindi li infilavano nel canale che porta fino alla segheria. A quei tempi si usava molto il legno di pino per le armature dell'edilizia e i relativi ponteggi.

Antiche grappe d'epoca usate per salire sui pali



Pio ci fa notare che i pali di legno per la corrente, di solito di castagno selvatico, non erano così facili da trovare. Adesso vediamo tutti questi castagni domestici non curati con i selvatici che nascono attorno. Siccome il selvatico toglie l'energia alla pianta domestica, i contadini lo eliminavano appena cresceva. I boschi erano puliti, non si vedevano castagni selvatici da nessuna parte.

L'altra cosa che capitava, quando c'era un legno che poteva diventare palo, era anche usato per le vigne dove si mettevano solo pali di castagno. Diventò un legname molto ricercato.

Era una cosa così rara che il legno che c'è sul colmo della casa di Pio dell'Albareto, l'hanno portato da Valdarmella col trattore.

Da notare anche che i legni del tetto di una casa di Cascine → Villaro sono stati portati a spalla da GAIAFANGO attraversando l'Armella e i legni del tetto delle CHIESA di CASE RIAN sono stati portati a spalle da oltre COLLETTA dopo CHIORAIRA attraversando RIO RAVA GROSSA e il CHIAPPINO.

A quel tempo, Giuseppe Cagna forniva l'energia elettrica a tutte le Frazioni circostanti e a Ormea. Ne sono a testimonianza la cabina elettrica ora in disuso presso il cancello di Villa Lavezzari a Santa Lucia e quella a Ponte dei Corni attualmente trasformata in elegante villetta vivacemente dipinta..

La linea fu allacciata a quella che già forniva l'energia a Ghirardo Giuseppe (Pino' d'Marun) mettendo un contattore nell'orto dello stesso, sito circa 200m a monte del Grand Hotel (attuale scuola forestale).

I primi ad allacciarsi furono Eraldo stesso, il fratello Nino, Clemente Rossignolo e Pelazza Giovanni (papa' di Pio).

Il vero nome di Nino era Pelazza Giovanni fu Giovanni (BALUN).

Il papà di Pio era Pelazza Giovanni fu Giovanni (RASTELLU).

A quel tempo venivano messi i soprannomi Ballun o Rastelli anche sui documenti o lettere per poterli distinguere.

Ad ogni famiglia veniva fornita energia contando le candele delle lampadine in dotazione. Per evitare soprusi era stato installato un limitatore di assorbimento che in caso di sovraccarico scattava e si rimaneva al buio. Non potevano essere usati elettrodomestici perché i fili d'acciaio, con cui era stata costruita la linea non consentivano un flusso sufficiente di energia

In seguito, quando Albareto è stato abitato da nuove famiglie, per ampliare la possibilità di consumo furono comprati dagli utenti, i relativi contatori, più un generale, sempre nell'orto di Marun.

Bellissimi contattori privati d'epoca



di Fu Pelazza Renato - Regione Albaretto



Di Pio - Regione Albaretto

Annualmente veniva incaricato uno degli utenti che periodicamente effettuava la lettura onde dividere il consumo e anche le perdite di linea che a causa dei fili di acciaio erano elevate.

In seguito, per interessamento di Pelazza Renato, conoscente e amico di un personaggio influente, si ottenne il contributo della Regione Piemonte e fu possibile fare la linea attuale con l'intervento dell'allora ENEL.

Ma prima che fosse avvenuto questo fatto, si era concesso l'allaccio a Padre Valerio, frate della diocesi di Genova, colui che aveva costruito le colonie estive per ragazzi (dove c'è adesso il B.&B. Gio e Silvy). Il disagio fu che la maggior parte delle abitazioni rientravano nei 300m dal trasformatore per i quali l'allaccio sarebbe stato gratuito.

A causa delle colonie (molto più distanti) si è dovuto intervenire con un contributo di 500 mila lire per famiglia, pagati volentieri perché, di lì in poi, si sono potuti usare gli elettrodomestici.

Da Valdalmella ai Vinei, c'era una linea d'alluminio.

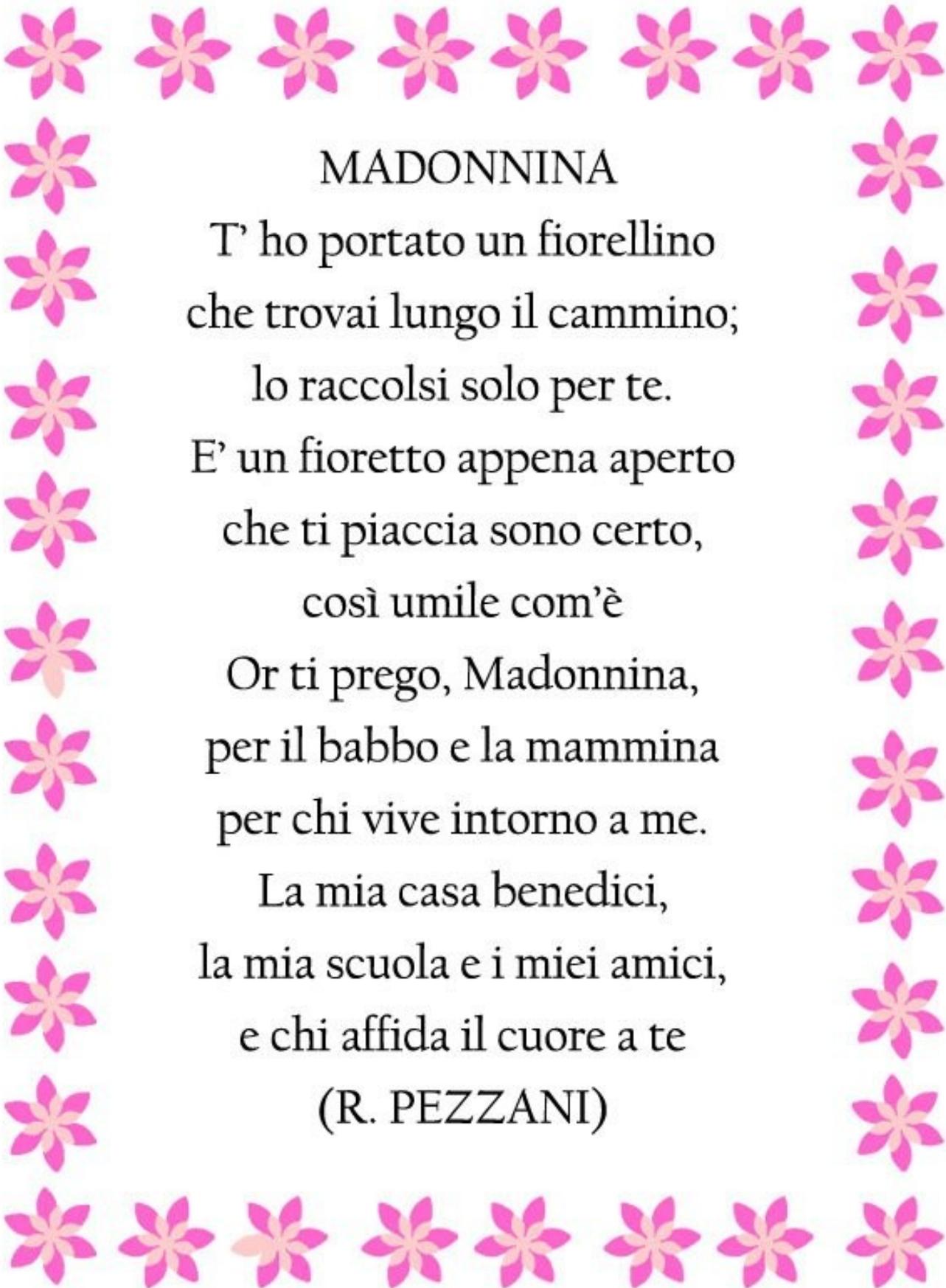
A quei tempi, Valdarmella aveva una turbina privata. Usavano un alternatore recuperato da Borgna Alessandro. L'alternatore era di seconda mano e tribolavano per fare fare contatto ai carboncini. Borgna Alessandro lui, dava la luce a Barchi e a Eca.

La luce, all'epoca, aveva già il suo prezzo, ma era una vera comodità. Pio si ricorda che, da piccolo, i compiti li faceva con la luce del "chinchié", un lume a petrolio. Oppure, c'era il lume a olio.

Grazie Pio del tempo che ci hai dedicato per ricordarci tutte queste belle cose

"Chinchié" lume a petrolio





MADONNINA

T' ho portato un fiorellino
che trovai lungo il cammino;
lo raccolsi solo per te.

E' un fioretto appena aperto
che ti piaccia sono certo,
così umile com'è

Or ti prego, Madonnina,
per il babbo e la mamma
per chi vive intorno a me.

La mia casa benedici,
la mia scuola e i miei amici,
e chi affida il cuore a te

(R. PEZZANI)

Più di 60 località italiane, tra le quali **Caserta, Cuneo, Alghero, Albenga e Vasto**, lo venerano come Santo patrono, ma S.Michele, oltre che della Polizia di Stato, è protettore di molte altre categorie di lavoratori : farmacisti, doratori, commercianti, fabbricanti di bilance, giudici, maestri di scherma, radiologi. Si affidano a lui anche i paracadutisti d'Italia e di Francia.

Il titolo di arcangelo deriva dall'idea di una corte celeste in cui gli angeli sono presenti secondo gradi e dignità differenti. Gli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele occupano le sfere più elevate delle gerarchie angeliche. Queste hanno il compito di preservare la trascendenza e il mistero di Dio. Nello stesso tempo, rendono presente e percepibile la sua vicinanza salvifica.



Vocabolario

Madonna	MADONA
Ciliegie	CIRESCIA
Dipinto	QUŌDRU
Rubare	ROBŌA – PIJŌA
Restituire	RENDŌ – DŌA'NDRÉ
Chiesa	GEISCA - CAPELA
Diocesi	DIOŚCESI
Mondovi	MUNDUI
Genova	ZENA
Peccato	P'CA
Confessare	CUNF'SŌA
Confessionale	CUNF' ŚCIUNŌRI
Confessore	CUNF'SUA



